

Comunità dell'Isolotto - Firenze

Veglia di Natale
2007

**Germogli di speranza
mani per unire
piedi per camminare insieme
testimoni di
"buone novelle"
che si tramandano dall'alba del mondo (o dei
mondi)**

Foto

“Pace agli uomini di buona volontà” è l’annuncio natalizio nel quale è possibile riconoscersi al di là della varietà delle fedi. Ma è un annuncio che pronunciato oggi nelle liturgie cristiane di tutto il mondo ha un sapore amaro di grave contraddizione. Il mondo cristiano che celebra il Natale di Gesù ha una sua parte non piccola di responsabilità verso le situazioni di ingiustizia, di oppressione e di guerra che insanguinano il mondo a partire dalla Palestina. Questa consapevolezza di ipocrisia dei nostri canti, riti, moralismi, presepi, pranzi, regali e lustrini natalizi è una premessa indispensabile.

Ma se non si vuol cadere in un moralismo infecondo anzi distruttivo e paralizzante, bisogna anche saper attivare la nostra capacità di vedere e valorizzare gli aspetti positivi, quelli che puntano alla trasformazione profonda del sistema di ingiustizia e di guerra e che spesso sono oscurati e ignorati dai media, ma in realtà costituiscono autentici germogli di speranza. Sono per lo più esperienze e buone pratiche di minoranze le quali tentano oggi di ridare significato vero all’annuncio di pace che accompagna l’umanità dalla profondità dei millenni e che ha risuonato anche nella Betlemme o più probabilmente nella Nazareth dove forse nacque Gesù all’alba dell’era cristiana. Più che nei grandi progetti è proprio nelle microstorie che germoglia la speranza.

“Fiori di pace”, è uno dei molti tentativi di favorire l’incontro fra ragazzi e ragazze palestinesi e israeliani perché possano uscire dalla separatezza e dall’odio a cui sono condannati e gestire il conflitto e la paura in cui sono immersi attraverso la conoscenza reciproca, il dialogo, la condivisione, cioè con un metodo nonviolento. Un altro germoglio di speranza si può ritrovare nella raccolta di firme per una proposta di legge di iniziativa popolare che dichiari il territorio della Repubblica Italiana, ivi compresi lo spazio aereo, il sottosuolo e le acque territoriali, “zona libera da armi nucleari”. E ancora, la positiva conclusione dell’occupazione del “Luzzi”, occupato da parte di una comunità composta da circa 300 tra bambini e adulti provenienti da ogni parte del mondo, ai quali è stato riconosciuto il diritto a restare nella struttura, la quale verrà adeguata ai bisogni abitativi, e tutto questo per l’impegno del Movimento di lotta per la casa e dell’associazionismo della solidarietà e dei diritti, in collaborazione con le istituzioni pubbliche cittadine; o ancora le nuove iniziative di “Fuori Binario”; la festosa e creativa partecipazione della città al trasferimento dei bambini dell’ospedale Meyer; la straordinaria partecipazione di detenuti, più di settecento, al digiuno per l’abolizione dell’ergastolo; il forte contributo dell’Italia alla moratoria mondiale della pena di morte, in significativa coerenza col fatto che dal nostro paese è partita la prima scintilla di abolizione della pena di morte fin dal lontano 1786. Ma se uno apre gli occhi trova, vicine o lontane, tante microstorie positive di questo genere, diverse cioè dal buonismo festivo.

A questi germogli di speranza, mani che si uniscono e piedi che si muovono in un cammino comune, testimoni di “buone novelle”, fra cui i Vangeli, che si tramandano con linguaggi diversi dall’alba dei mondi, viene dedicata la Veglia di Natale 2007.

La nascita della natura

Il gruppo dei bambini, ragazzi, genitori, insieme alla Comunità intera, ha pensato di iniziare la veglia di Natale di quest'anno con un racconto sulla nascita della natura e delle stagioni, perché il Natale è la festa della nascita di Gesù, ma è anche la festa di ogni nascita a cominciare dalla nascita della natura, dei sentimenti di amore, di solidarietà e di armonia.

E' un racconto bello con sentimenti di pace e di armonia, accompagnato da musiche e immagini belle che vengono proiettate su un grande schermo.

Il racconto "L'alba delle stagioni"

All'inizio c'erano quattro pianeti. E Nun, il musico celeste, suonava la sua lira perché essi facessero un girotondo in quell'immensa distesa di stelle che viene chiamata universo.

Incantati dalla musica di Nun, i quattro pianeti vennero a lui ad uno ad uno.

Egli disse al primo: « Tu sarai l'Inverno poiché sei freddo e bianco ».

Al secondo pianeta disse: «Io ti chiamerò Primavera, tu che sei rosa e tiepido».

Il terzo lo accolse così: «Salute a te, che ti chiamerai Estate, giacché sei verde e caldo».

All'ultimo disse: « Benvenuto a te che sarai l'Autunno, perché sei dolce e coperto d'oro». Per il pianeta Inverno, così freddo e bianco, Nun pizzicò la corda più profonda della sua lira: come d'incanto la neve cominciò a fioccare in tanti piccoli ghiaccioli, il ghiaccio gelò i fiumi, la brina si trasformò in stelle e apparve un albero, che levava al cielo i suoi rami nudi come braccia tese.

Nun restò un istante in silenzio.

Poi, pizzicò la corda più profonda della lira e il pianeta Inverno si popolò di renne e di caribù.

Ma il musico non era ancora soddisfatto.

Egli continuò così a suonare, finché apparvero dei cavalli bianchi in un turbinio d'argento, e degli orsi sbucarono dalla banchisa.

I picchi si staccarono dai ghiacci per volare nel cielo e le volpi si cercarono una tana.

Così l'Inverno prese vita dalla corda più profonda del musico.

Nun contemplò l'Inverno, e si sentì molto fiero di sé.

«Musica, com'è grande il tuo potere, tu doni vita e movimento a ciò che è immobile».

Nun era felice perché il pianeta Inverno, così freddo e così bianco, intorpidito nella neve e nel silenzio, aveva preso a vivere. Egli decise quindi di creare la Primavera, e di mischiare i venti del nord con le tiepide brezze, perché le nevi si sciogliessero e gli uccelli, erranti nel cielo,

potessero infine trovare un albero dove far nascere i propri piccoli.

Le note sgorgarono, rapide e chiare come un ruscello d'aprile, sotto le dita agili del musico. Le farfalle del cielo si liberarono delle loro crisalidi di nuvola, gli uccelli spiegarono le loro ali e mille alberi si innalzarono a ricevere una pioggia di fiori novelli.

Il musico suonò ancora e le note caddero in petali di pesco sui rami accoglienti degli alberi, mentre altre, più leggere e vibranti, si trasformavano in piume ed in fiamme, per poi spargersi sugli stagni in uno stormo di fenicotteri rosa. La cicogna bianca e nera, sfuggita alla tempesta, fece il suo nido su un albero, il pellicano tuffò il suo becco nei fiumi pescosi e l'oca selvatica nuotò verso una coppa di ninfee nell'acqua limpida e profumata.

«Che cosa sarebbe la Primavera senza uccelli, senza fiori e senza profumi?» disse fra sé Nun. La Primavera era stata creata, rosa come un cielo d'aurora, come un'ala di fenicottero o un albero di pesco.

La Primavera era terminata. E Nun trasalì davanti a tanta precoce bellezza.

«Manterrai le tue promesse?» le chiese posando le dita sulla lira.

Una corda appena sfiorata gli rispose: «Attendi l'ora dell'Estate, Nun, l'ora calda e splendida, e sarai appagato».

Arrivò così l'ora del pianeta Estate. L'Inverno si allontanò come un ricordo, e la Primavera seguì le sue orme. Nun riprese la lira e pizzicò la corda di mezzo. Subito i fiori si trasformarono in frutti, le messi imbianchirono sotto i raggi del sole, i papaveri mischiarono alle spighe le rosse fiamme dei loro petali. Appena il riso di Nun risuonò nell'universo silenzioso, i pavoni dal lungo strascico spuntarono dai campi di grano e spiegarono il ventaglio delle loro piume per salutarlo. Un albero meraviglioso, quale non si era mai visto, stese verso il cielo i suoi rami carichi di foglie e di frutti. Le sue fronde donavano un'ombra fresca alle gazzelle del deserto, alle giraffe della savana e alle tigri delle verdi foreste. Ma più belle ancora erano le ruote dei pavoni, dove mille occhi scrutavano, nelle piume aperte, il lento cammino delle stelle nei cerchi dell'infinito.

Inverno, Primavera, Estate, tutti i pianeti avevano risposto al richiamo di Nun.

Mancava soltanto l'Autunno. Il musico riprese un'ultima volta la propria lira e pizzicò la corda più dolce: le note ricaddero in foglie di porpora e d'oro, si posarono sull'albero più spoglio e cucirono per lui il mantello di un re. L'albero, piccolo e fragile, raddrizzò la testa, felice del suo meraviglioso vestito. Nun pizzicò ancora la corda più dolce. Subito cavalli di fuoco, galoppando nello spazio, invasero le valli e le pianure, e le loro criniere fiammeggiavano come un grande incendio.

L'universo era stato strappato al suo silenzio. Quattro pianeti conducevano la danza dei colori e dei suoni. Allora successe una cosa strana. Alle braccia del musico celeste spuntarono ali di notte per accompagnare i suoi movimenti. Le stelle, nate dal ventre della lira, si sparsero in uno strascico luminoso e fecondo. E Nun pensò:

«Che fare perché questi pianeti siano ancora più belli? Che fare perché tutto sia perfetto, perché questi astri così diversi, diventino amici, perché regni l'armonia?». Allora, con un ampio gesto della mano, Nun mischiò tutte le corde della lira in un unico suono. I pianeti risposero immediatamente al richiamo e il bianco, il rosa, il verde e l'oro si fusero in un corpo solo.

«Come chiamerò questo nuovo pianeta?» si chiese Nun. Dopo aver riflettuto un istante, pizzicò ancora le corde, dalla più profonda alla più cristallina, e disse:

***«Ti chiamerò pianeta Lira.
Rimani nei sogni degli uomini
che un giorno popoleranno un altro mondo.
Che l'Inverno sia per essi il tempo limpido dell'attesa,
la Primavera la viva rinascita,
l'Estate lo splendore e la potenza,
l'Autunno il frutto maturo che cade dal ramo.
Che gli uomini ti cantino, pianeta Lira,
fondendo le corde delle loro voci,
dalla più grave alla più lieve».***

La “Buona Notizia” tramandata nei Vangeli

Anche quest’anno il gruppo dei bambini e dei genitori si è ritrovato e ha lavorato per cercare di raccontare la storia di Gesù, storicizzandola, togliendole l’atmosfera del mito e cercando di capire se e perché questa storia ci interessa ancora.

Abbiamo incontrato 4 personaggi che venivano da 4 comunità lontane e diverse; questi personaggi ci hanno raccontato come e perché sono nati i Vangeli, ci hanno detto che in greco Vangelo vuol dire “buona notizia”, e ci hanno letto alcuni dei messaggi, alcune buone notizie che le loro comunità tramandavano su Gesù, sui suoi amici e amiche. Ora i ragazzi leggeranno alcuni “buone notizie” dal vangelo di quel tempo.

Ma nel lavoro che abbiamo fatto con i ragazzi abbiamo capito che “la buona notizia” continua anche oggi annunciata da tante persone vicine e lontane. E più tardi racconteremo alcune “buone notizie” che vengono dalla Palestina.

Gli presentavano dei bambini perché li accarezzasse, ma i discepoli li sgridavano. Gesù, al vedere questo, s’indignò e disse loro: “Lasciate che i bambini vengano a me e non glielo impedite, perché a chi è come loro appartiene il regno di Dio. In verità vi dico: Chi non accoglie il regno di Dio come un bambino, non entrerà in esso”. E prendendoli fra le braccia e ponendo le mani sopra di loro li benediceva.

E sedutosi di fronte al tesoro del Tempio, osservava come la folla gettava monete nel tesoro. E tanti ricchi ne gettavano molte. Ma venuta una donna sola molto povera vi gettò due spiccioli, cioè due centesimini. Allora, chiamati a sé i discepoli, disse loro: “In verità vi dico: questa donna ha gettato nel tesoro più di tutti gli altri. Poiché nella sua povertà, vi ha messo tutto quello che aveva, tutto quanto aveva per vivere”.

dal Vangelo di Marco

Avete inteso che fu detto: Occhio per occhio e dente per dente, se uno ti ferisce un occhio tu hai diritto a ferire l’occhio di chi ti ha assalito; ma io vi dico di non opporvi al malvagio; anzi se uno ti percuote la guancia destra, tu porgigli anche l’altra; e a chi ti vuol prendere la tunica, tu lascia anche il mantello. E se uno ti costringerà a fare un chilometro, tu fanne con lui due. Dà a chi ti domanda e a chi desidera da te un piacere non volgere le spalle. Avete inteso che fu detto: Amerai il tuo prossimo e odierai il tuo nemico; ma io vi dico: amate i vostri nemici e pregate per che vi fa del male, perché siate figli del Padre vostro celeste, che fa sorgere il suo sole sopra i malvagi e sopra i buoni, e fa piovere sopra i giusti e sopra gli ingiusti. Infatti se amate quelli che vi amano, quale merito ne avete? E se date il saluto soltanto ai vostri fratelli, che cosa fate di straordinario? Guardatevi dal praticare le vostre buone opere davanti agli uomini per essere da loro ammirati. Quando fai l’elemosina, non suonare la tromba davanti a te, come fanno gli ipocriti nelle sinagoghe e nelle strade per essere lodati dagli uomini. In verità vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Quando invece tu fai un gesto di solidarietà, non sappia la tua sinistra ciò che fa la tua destra, perché il tuo gesto resti segreto.

dal Vangelo di Luca

Germogli di speranza Testimonianze

Segni di speranza dalle iniziative locali a quelle internazionali.

1. Festa della Legalità organizzata dalla Regione Toscana a Firenze il 19/12/2007.

Hanno partecipato a questa festa oltre 600 ragazzi, molti dei quali avevano lavorato e lavoreranno in estate come volontari nei terreni confiscati alle mafie, con un impegno che costituisce una forte spinta nei confronti delle istituzioni per proseguire nella lotta a tutte le forme di mafia. Durante la festa, che aveva come slogan “dal rosso sangue al rosso pomodoro” delle coltivazioni, è stata lanciata dal vicepresidente della Regione, Federico Gelli, la proposta di dedicare almeno un'ora alla settimana, in tutte le scuole toscane, all'educazione alla legalità. Gli interventi di Pier Luigi Vigna e Rita Borsellino hanno evidenziato l'importanza del coinvolgimento delle giovani generazioni in queste iniziative, proponendo di estenderle anche ad altre Regioni.

2. Abbattimento delle frontiere fra ulteriori 9 paesi europei dal 22/12/2007.

Non sarà più necessario presentare i passaporti alle frontiere di quasi tutti i paesi europei, con libertà di circolazione dal mare Baltico al mare Adriatico. Abbiamo assistito a festeggiamenti popolari alle frontiere fra gli stati, frontiere che in alcuni casi dividevano popolazioni della stessa lingua. A Gorizia e a Trieste italiani e sloveni hanno brindato insieme. Il confine fra Germania e Polonia, tristemente famoso per lo scoppio della seconda guerra mondiale, può essere liberamente varcato.

3. Celebrazione del Natale 2007 a Betlemme.

Per effetto delle nuove trattative di pace fra israeliani e palestinesi il clima nella città di Betlemme è cambiato positivamente. Persone provenienti da varie parti del mondo vi festeggeranno il Natale dando un contributo importante alla ripresa dell'economia locale e soprattutto una speranza di una reale pace fra i due popoli.

4. Moratoria della pena di morte, approvata dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite il 18/12/2007.

Possiamo essere particolarmente felici per l'approvazione della risoluzione da parte dell'ONU in quanto a Firenze, per la prima volta nel mondo, fu abolita la pena di morte da parte del Granduca Leopoldo I di Toscana il 30 Novembre 1786. La Regione Toscana festeggia da alcuni anni questa ricorrenza con iniziative celebrative. Leopoldo I eliminò la pena di morte anche per il reato di lesa maestà, eliminò la tortura (bruciando pubblicamente gli strumenti di tortura), rese le leggi uguali per tutte le classi di cittadini e le pene proporzionali ai reati. Ci sono voluti ben 221 anni per arrivare ad una decisione che coinvolgesse tutti i paesi del mondo, ma il risultato è veramente di portata storica.

La notte magica dei bimbi malati

Venerdì 14 dicembre alle 20.40 è iniziato il viaggio dei bambini dell'Ospedalino Meyer dalla vecchia sede - che tutti noi conosciamo - in Via Luca Giordano alla nuova sede di Careggi alla ex Villa Ognissanti.

Un viaggio in un'atmosfera magica che ha attraversato una Firenze senza auto, ma con tanta gente scesa in strada a salutare i piccoli malati tra striscioni e clown con il compito di rendere più allegro il tragitto.

Ad accogliere i piccoli al nuovo ospedale un gruppo di musicisti, sassofoni e chitarra fanno ninne nanne per rendere meno difficile l'ingresso tra quelle mura tinteggiate di fresco.

Firenze è stata eccezionale - si è bloccata per ore per far passare la carovana dei piccoli degenti: oltre 7 mila persone si sono offerte come volontari per dare una mano: volontari, tassisti, vigili, autisti dell'Ataf, uomini e donne della protezione civile.

"I vecchi bimbi fiorentini con affetto" è lo striscione con la scritta viola appeso in Via Luca Giordano per salutare e celebrare questo posto dove da piccoli ci siamo finiti in tanti con motivi più o meno seri:

.....Io avevo battuto il capo ...

.....io avevo una febbre da cavalli ...

e così via

poi arriva un uomo anziano nel '34 mi hanno portato qui, avevo 40 giorni e una polmonite, mia madre mi ha detto che mi hanno salvato la vita...

Ecco l'affetto dei fiorentini per l'ospedalino.

Anna fa ciao con la manina dentro al tunnel: ha il cappello calato sulla testa, la mamma le ha messo sopra il cappuccio del piumino rosa... "quale peluche vuoi?" le chiede il volontario con la parrucca e il naso rosso. Ne sceglie uno in tinta con il giubbotto e sorride. E' arrivato il pulmino, Anna entra e si siede con la mamma, seguita da altri piccoli pazienti imbacuccati e frastornati.

Poi arrivano i casi seri, arrivano con il medico e l'ambulanza, quasi invisibili sotto le coperte e le apparecchiature che li aiutano a vivere.

Nei giorni scorsi sono stati sollevati dubbi sulla sicurezza sia per il trasferimento che per la nuova struttura. "Certo ci vorranno ancora alcune settimane" - dice il direttore generale Paolo Morelli - perchè l'ospedale lavori a pieno ritmo, ma le condizioni di sicurezza, collaudi, misure di prevenzione funzionano perfettamente. L'ospedale è pronto.

Fiori di pace

*riflessioni ed emozioni dei bambini e dei ragazzi
di Ivan, Jonathan, Margherita, Anna, Gaia, Dario*

Abbiamo visto un video che parla dell'incontro di due ragazze, una palestinese ed una israeliana (Radir e Almog), che sono molto vicine riguardo al territorio dove vivono ma lontane per il conflitto che c'è tra i loro popoli.

Il progetto che ha permesso di farle incontrare nasce dalla speranza di pace tra i due popoli. Questo progetto si chiama *fiori di pace* ed è organizzato da un'associazione di volontariato di Verona che si chiama "Il Germoglio" e che ospita in Italia gruppi di ragazzi israeliani e palestinesi.

Dario: Radir vive in un campo profughi di Jenin, ha una famiglia numerosa e un po' povera. Almog vive nel nord di Israele in un Kibbutz.

Jonathan: Radir, la ragazza palestinese, ha detto che i soldati israeliani avevano ucciso suo nonno e arrestato suo fratello.

Margherita: mi ha colpito che Radir, la ragazza palestinese, prima di partire pensa che la ragazza israeliana che conoscerà sia cattiva e antipatica; mentre Almog, la ragazza israeliana, pensa che se si incontrerà con una ragazza palestinese, forse farà amicizia e forse le cose andranno meglio.

Jonathan, Margherita, Ivan, Dario, Anna, Gaia: Ci ha colpito che Almog la ragazza israeliana per raggiungere l'Italia ci ha messo 3 ore, mentre Radir, la ragazza palestinese, ci ha messo 3 giorni: non le era permesso di andare a Tel Aviv a prendere l'aereo perché gli israeliani hanno paura degli attentati dei palestinesi, così è dovuta andare in Giordania per prendere l'aereo.

Gaia: Mi ha colpito che il babbo di Radir quando lei sta per partire le dice "tu sei la ambasciatrice delle ragazze e dei ragazzi palestinesi; di a tutti, che noi vogliamo la pace e lo diciamo in 3 lingue: Saalam, Shalom, Peace".

Il babbo di Almog dice che lui crede nel dialogo e che non ci sarà pace senza dialogo.

Margherita: Da questa storia ho capito che non si devono giudicare le persone prima di averle conosciute.

Jonathan: Il progetto Fiori di pace serve a questi ragazzi per conoscersi.

Ivan: Io ho capito che la soluzione per questa situazione è conoscersi.

E' possibile comprare questo dvd per conoscere questa storia, sostenere questo progetto, aiutare questi ragazzi israeliani e palestinesi a incontrarsi e a conoscersi, e coltivare così la pace.
--

Un “buon annuncio” di nascita

C'erano in quella regione alcuni pastori che vegliavano di notte facendo la guardia al loro gregge. Un messaggero del Signore si presentò davanti a loro e la gloria del Signore li avvolse di luce. Essi furono presi da grande spavento, ma il messaggero disse loro: “Non temete, ecco vi annunzio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: oggi vi è nato nella città di Davide un salvatore, che è il Cristo Signore. Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, che giace in una mangiatoia”. “Gloria a Dio nel più alto dei cieli e pace in terra agli uomini di buona volontà”.

dal Vangelo di Matteo

Riflessione

I tre brani evangelici che abbiamo letto sono stati scritti da autori diversi, rispecchiano il pensiero di tre comunità differenti per la loro collocazione sia geografica che culturale, e affrontano anche tematiche differenti e difficilmente compatibili tra loro. Nonostante questo hanno un loro minimo denominatore comune che esprime l'essenza della “buona notizia” diffusa da Gesù. La buona notizia è che si sta realizzando finalmente un nuovo mondo, perfettamente contrapposto al vecchio mondo, alla vecchia cultura e al vecchio modo di capire la realtà: la vecchia logica umana viene ribaltata, cosicché la debolezza diventa forza, l'emarginato diventa elemento fondamentale nella società, il piccolo diventa grande e gli operatori di pace possono conquistare la terra. Solo i bambini, chi assomiglia loro nella semplicità, possono entrare in questa logica nuova, in questo mondo in cui regna Dio e la sua giustizia e verità; solo chi non si affida alla quantità di opere buone, alla quantità delle proprie offerte, che spesso è strettamente connessa alla superficialità e all'apparenza, ma piuttosto si affida alla propria sincera disponibilità d'animo, alla rinuncia anche a una parte di sé, può partecipare a pieno titolo a questo regno della Verità; solo chi rinuncia a vedere nel prossimo soltanto il proprio nemico, può entrare a pieno titolo nella comprensione della Verità, perché riconoscerà che tutti siamo nella medesima condizione, che al di là delle apparenze ci vede tutti insicuri, timorosi del nostro futuro e incapaci di risolvere i nostri problemi: siamo tutti figli di uno stesso padre e di una stessa condizione esistenziale, per cui tanto vale darci fraternamente una mano per uscire dalle nostre comuni difficoltà.

Il bambino in fasce, adagiato nella mangiatoia di una stalla, nella povertà ed emarginazione, è la figura emblematica, il segno più chiaro o, se vogliamo, è il sacramento (nel suo senso originario) di questo nuovo Regno che nasce e che viene annunciato anzitutto ai poveri, ai semplici, agli ignoranti come i pastori, perché sono loro le persone più disponibili ad aprirsi a questa nuova realtà, a realizzare le aspirazioni più profonde dello spirito umano, cioè la giustizia, la verità e la pace.

E' un annuncio che spaventa per la sua radicalità e nello stesso tempo per la sua semplicità, che sconvolge tutti gli schemi culturali che l'uomo si è costruito e a cui deve dolorosamente rinunciare, per potersi rigenerare nella nuova realtà di Dio.

Preghiera della eucaristia

In questa Veglia festeggiamo la vita nascente,
la natura che perennemente rivive, animata da una forza intima
oltre ogni nostra possibilità di comprensione e misura,
la nascita di un bambino:
fu chiamato figlio dell'uomo e prima ancora figlio di donna.
nella sua storia di vita, nel suo movimento e nel suo messaggio
si è riconosciuta l'umanità umiliata che procede nella speranza
col solo bagaglio della propria esistenza:
i poveri, gli emarginati e chiunque partendo da loro e insieme a loro
cammina verso giustizia e pace qui in terra.
E oggi vogliamo valorizzare i germogli di speranza:
mani che si uniscono
e piedi che si muovono in un cammino comune
testimoni di "buone notizie".

Uniamo questi germogli di speranza
ai segni di una religiosità profetica e mistica,
rinnovando la memoria di Gesù:
la sera prima di essere ucciso, mentre mangiavano,
prese del pane lo spezzò e lo diede loro dicendo:
prendete questo è il mio corpo.
poi prese un bicchiere rese grazie,
lo diede loro e tutti ne bevvero e disse loro:
questo è il sangue mio dell'alleanza
che si sparge per molti.

Questo pane che condividiamo,
intrecciando liberamente i sentimenti,
le ansie, le esperienze e le fedi più diverse
siano un segno e un principio di speranza
un segno fra tanti di solidarietà e di pace universale.

PADRE NOSTRO DEI BAMBINI

Padre nostro che sei ovunque
sia santificato il tuo nome
e benedetto il nostro nome
Venga il tuo mondo di pace e di amore
Aiutaci ad essere sempre noi stessi
dappertutto e con tutti
Dai a tutti quello che serve per vivere
Perdonaci per i nostri sbagli
come noi perdoniamo gli sbagli degli altri
Aiutaci a prendere le decisioni più giuste
e rendici liberi di scegliere e di decidere

Noi ce la faremo

Noi ce la faremo (2 volte)
noi ce la faremo un dì
oh,oh,oh! dal profondo del cuor
nasce la mia certezza
che noi ce la faremo un dì.

Bianco e nero insieme (2 volte)
bianco e nero insieme un dì
oh, oh, oh dal profondo del cuor

.....

Non aver paura (2volte)
non aver paura mai
oh, oh, oh dal profondo del cuor

.....

Per un mondo più giusto (2 volte)
per un mondo più giusto un dì
oh, oh, oh dal profondo del cuor

.....

Noi ce la faremo (2 volte)
noi ce la faremo un dì
oh,oh,oh dal profondo del cuor
nasce la mia certezza
che noi ce la faremo un dì.

La strada

C'è solo la strada su cui puoi contare
la strada è l'unica salvezza
c'è solo la voglia e il bisogno di uscire
di esporsi nella strada e nella piazza
perché il giudizio universale non passa
per le case

le case dove noi ci nascondiamo
bisogna ritornare nella strada
nella strada per conoscere chi siamo
C'è solo la strada su cui puoi contare
la strada è l'unica salvezza
c'è solo la voglia e il bisogno di uscire
di esporsi nella strada e nella piazza
perché il giudizio universale
non passa per le case

e gli angeli non danno appuntamenti
ed anche nelle case più spaziose
non c'è spazio per verifiche e confronti

C'è solo la strada su cui puoi contare
la strada è l'unica salvezza
c'è solo la voglia e il bisogno di uscire
di esporsi nella strada e nella piazza
perché il giudizio universale
non passa per le case

in casa non si sentono le trombe
in casa ti allontani dalla vita
dalla lotta dal dolore dalle bombe.

Ci vuole un fiore

Le cose d'ogni giorno
raccontano segreti
a chi le sa guardare ed ascoltare

per fare un tavolo ci vuole il legno
per fare il legno ci vuole l'albero
per fare l'albero ci vuole il seme
per fare il seme ci vuole il frutto
per fare il frutto ci vuole un fiore
ci vuole un fiore ci vuole un fiore

per fare un tavolo ci vuole un fiore
per fare un fiore ci vuole un ramo
per fare il ramo ci vuole l'albero
per fare l'albero ci vuole il bosco
per fare il bosco ci vuole il monte
per fare il monte ci vuole la terra
per fare la terra ci vuole un fiore

per fare tutto ci vuole un fiore